

suoi studi (non solo hobby) erano sempre stati indirizzati alla fotografia ed ai mezzi per esercitarla. Lasciati gli studi nel 1954 per arruolarsi in Marina (esigenza presto sentita all'evasione, alla conoscenza, in un certo senso anche all'avventura), nel 1956 l'insopprimibile interesse per la fotografia lo porta a frequentare il Centro Sperimentale di Cinematografia in Roma.

Scorrendo il suo "Palmares" si snoda, sia pur sinteticamente, il film della sua eccezionale "carriera".

Nei primi anni di Rai, viene impiegato nel settore della prosa e della rivista, e alcune delle produzioni sono assai significative anche sotto il profilo di una crescita culturale. Basti citare "Il teatro di Eduardo" per la stessa regia del grande De Filippo, "Le stelle stanno a guardare" per la regia di Anton Giulio Majano, o le serie "Il tenente Scheridan" con Ubaldo Lay e "Il commissario De Vincenti" con Paolo Stoppa.

Titoli d'eccellenza anche per il settore della rivista: "Studio Uno", "Teatro Dieci", "Canzonissima": i colossi che hanno fatto grande

questo settore della Rai.

Claudio Speranza è però insaziabile di esperienze e così nel 1964, viene inviato alle riprese esterne (sport e attualità): così lo vediamo al seguito del Giro d'Italia, antesignano (e come non lo poteva essere?!) della telecamera mobile su moto ed elicottero. Partecipa anche ad un Tour de France in una collaborazione con la Tv francese.

Poi con il 1967 si amplia ancor più la sua sfera di interessi e la Rai ne fa ormai uno dei reporter più preparato e puntuale.

Viene, ad esempio, inviato nell'Iran in occasione della incoronazione dei Reali di Persia e ne approfitta per "vedere" anche altre cose dietro lo sfarzo: l'altra faccia del Paese, la povertà. Scoperto dalla polizia, viene arrestato. Ma deve essere rilasciato se vogliono la... ripresa televisiva dell'avvenimento! Racconta lui stesso: "Prima di ripartire mi son visto nominare "Homayoun" (cavaliere ufficiale) e non sono mai riuscito a spiegarmi questo riconoscimento!".

Nel 1970, la Rai, come cinetelereporter, lo assegna al TGI. Qualche titolo di servi-



Una sequenza sulla visita del presidente Pertini in Cina.



Sopra: Per la prima volta in TV Speranza realizza una ripresa in diretta da un ariante. Sotto: Retro dall'Argentina del presidente Pertini e del Ministro Andreotti con il Jumbo messo a disposizione dal governo argentino dopo il sabotaggio del nostro aereo.



zi: l'eruzione dell'Etna dalle boeche (mai nessuno s'era così avvicinato con la "camera"), il terremoto in Sicilia, le cui immagini, commentate da Sergio Zavoli, rimangono tra le più realistiche ed impressionanti, e ancora il disastro del Vajont, poi il terremoto del Friuli.

Entriamo quindi nella cronaca più cruda che abbia scosso l'Italia e le immagini di Claudio rimangono storiche testimonianze: Dall'attentato all'aeroporto di Fiumicino (aereo Pan Am) all'attentato della stazione di Bologna. Fu il primo a giungere in via Fani, per intuito

e seguendo le sirene delle forze dell'ordine, nel tragico teatro del rapimento di Moro, mentre stavano esalando gli ultimi attimi di vita due agenti della scorta.

Gli anni del terrorismo hanno visto molti suoi reportages: non per nulla la giuria del "Cronista dell'anno" di Senigallia riconosce proprio alle sue esplicite immagini una "testimonianza di vita italiana".

A questo punto bisogna parlare del secondo (o primo?) amore di Claudio Speranza: la passione per il volo. Un volo però non da cabina pressurizzata, ma da